

Dalla *traditio* alla *receptio* della fede.

Le difficoltà della catechesi contemporanea

GIUSEPPE BIANCARDI*

«Catechetica ed Educazione» 11 (2026) 1, 163-193

Sommario

L'articolo analizza il pensiero di Luciano Meddi, centrato sulla *receptio fidei* come fine della catechesi. L'autore definisce "incompiuti" i rinnovamenti del XX secolo, frenati da una logica trasmissiva (*fides quae*) che trascura la risposta del soggetto (*fides qua*). Il testo critica le forme meramente dottrinali ancora presenti nel panorama catechistico e sollecita percorsi educativi attenti ai processi interiori, all'azione dello Spirito e all'inculturazione, nella convinzione che solo l'accompagnamento della risposta di fede può garantire una reale maturità cristiana nell'attuale contesto di post-cristianità.

Parole chiave: Catechesi contemporanea; Fides qua; Meddi L.; *Receptio*; *Traditio*.

Costante evidentissima del pensiero del catecheta Luciano Meddi, vero *fil rouge* che lega molti suoi testi, è la riflessione intorno alla finalità della catechesi, chiaramente indicata nella cura della *receptio* della fede.

1. Finalità e compiti della catechesi nel pensiero di Luciano Meddi

Le sue affermazioni al riguardo sono nette: nella visione catechetica da lui elaborata «il compito specifico della catechesi viene individuato nell'accompagnamento della *risposta* di fede, la *fides qua* o *receptio fidei*».¹ Così, icasticamente, egli si esprime nella *Catechetica*, piccola *summa* della sua analisi teorica; ma tale tesi la si trova a ogni piè sospinto nella produzione bibliografica del nostro autore. Andando a ritroso a partire dal manualetto sulla catechetica, troviamo ad esempio un testo in cui, distinguendo tra evangelizzazione e catechesi, il Meddi assegna a quest'ultima il servizio di «sostenere la *risposta*, cioè la *receptio* della fede, cioè *il compito che viene svolto da destinatario*», perché «la Chiesa annuncia, ma è la

* **Giuseppe Biancardi**: è professore Emerito, già Ordinario di Catechetica presso la sezione di Torino della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana (Roma).

¹ L. MEDDI, *Catechetica*, EDB, Bologna 2022, 11.

persona che è chiamata ad aderire al messaggio e a trasformarlo in progetto del proprio percorso di vita». ² La tesi – ancora – è ampiamente sviscerata in un ampio intervento *ad hoc*, elaborato alla luce delle prospettive aperte dalla Nuova Evangelizzazione, ³ dove fin dall'*incipit* si asserisce con chiarezza che:

La catechesi è in cerca di una sua identità nella missione della Chiesa [...]. Sono arrivato alla conclusione che il suo compito prioritario – ma non l'unico – sia quello di favorire l'accoglienza della proposta cristiana a partire dai dinamismi culturali propri delle persone e dei gruppi umani. ⁴

E il termine più adatto ad esprimere tale accoglienza è precisamente *receptio*:

L'espressione *receptio* va intesa in questa prospettiva. Anche se espressione teologica, è adatta a esprimere l'intero processo intrapsichico e intraculturale attraverso cui la persona costruisce se stessa. Processo che diviene *condizione* o *via* pastorale in contesto di libera appropriazione dell'esperienza religiosa. Essa va intesa come complemento dell'azione evangelizzatrice della *traditio* e, proprio per questo, è la condizione di un'autentica *redditio* [...]. ⁵

La rassegna degli interventi in cui il Meddi dichiara la *receptio* come finalità dell'attività catechistica ecclesiale potrebbe continuare a lungo, ma è più importante evidenziare, qui, che tale finalità conferisce al ministero catechistico *compiti* precisi in ordine al suo raggiungimento: compiti che il nostro autore riassume preferibilmente nel lemma "*itinerario*", per cui la catechesi, considerando costitutiva della propria identità la dimensione educativa, ⁶ ha precisamente il *compito*

² ID., *La spiritualità della conversione*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *La conversione, l'atto, il processo, l'accompagnamento*. Atti del Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi. Celje (Slovenia), 27 maggio - 1° giugno 2015, E. Biemmi - G. Biancardi (Edd.), Elledici, Torino 2017, 96-126; 98-99. In margine a questa asserzione l'autore stesso rinvia ai suoi testi: *La persona nell'atto catechistico*, in «Via Verità e Vita» 42 (1993) 145, 46-52; *Catechesi e persona in prospettiva educativa*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 3, 3-13, ora in ID., *La catechesi oltre il catechismo. Saggi di catechetica fondamentale*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2017, 137-149 (testo da cui citeremo, anche nel caso degli altri saggi ripresi da articoli precedenti).

³ Cf. L. MEDDI, *Educare la risposta della fede. La receptio fidei compito della catechesi di "Nuova Evangelizzazione"*, in «Urbaniana University Journal» 56 (2013) 3, 117-161, testo ripreso in ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 69-106.

⁴ ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 69.

⁵ *Ibid.*

⁶ Cf. L. MEDDI, *La dimensione educativa nella situazione attuale della catechesi*, in U. MONTISCI - G. RUTA (Edd.), *La dimensione ritrovata. L'anima educativa della catechesi*, LAS, Roma 2025, 59-71: 66-67.

di elaborare itinerari di ordine psico-pedagogico e didattico che accompagnano la persona nella assimilazione e interiorizzazione della proposta cristiana.⁷

2. Il lento e incompiuto passaggio dalla *traditio* alla *receptio* nella catechesi contemporanea

Nello sviluppare questo tipo di riflessione, il catecheta dell'Urbaniana si confronta molto opportunamente con il dato storico più recente, chiedendosi se la catechesi del Novecento, pre e postconciliare, abbia avuto consapevolezza di ciò che le è richiesto e se, e in che termini, sia stata un servizio ecclesiale capace di favorire al meglio l'effettiva accoglienza della proposta cristiana da parte del catechizzando.

Dopo aver scorso da questa particolare angolatura storica molte delle pagine dell'autore di cui ci occupiamo, avendo anche avuto la possibilità di frequenti confronti personali con lui sull'argomento in questione, crediamo di poter sinteticamente affermare che, per il Meddi, la storia della catechesi dagli inizi del Novecento a oggi è, in genere, una *storia di tentativi abbozzati, incompiuti o bloccati*,⁸ di dar vita a un impegno catechistico capace di favorire una autentica *receptio* del messaggio evangelico; dunque, una storia incompiuta perché questa finalità rimane tutt'oggi un ideale in genere non raggiunto. Una visione storiografica molto nitida che però l'autore sviluppa, giustifica e spiega ripetutamente, prendendo in considerazione progetti catechistici e documenti magisteriali dei decenni scorsi.

2.1. L'attenzione alla *fides* qua nella catechesi contemporanea

Merito indubbio della catechesi messa in atto dal XX secolo al momento presente – riconosce il nostro autore – è l'aver rinnovato decisamente la *traditio* del suo messaggio, «spostando l'accento dalla trasmissione e difesa della dottrina a quello di sostenere l'accoglienza del messaggio e la sua *traduzione* nella vita quotidiana».⁹ In altri termini, va dato atto che, al pari di altri rinnovamenti registrabili

⁷ Cf. L. MEDDI, *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia. Fondamenti e principi orientativi*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 5, 3-18, ora anche in ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 151-169.

⁸ I due aggettivi ritornano spesso negli scritti del Meddi; ad es., sono ripetuti almeno tre volte anche in uno degli ultimi suoi contributi: L. MEDDI, *Quale catechesi per il futuro della cristianità? In dialogo con il Direttorio per la catechesi*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *Fede e catechesi in Europa: possibili sentieri*, G. Biancardi - S. Currò (Ed.), Elledici, Torino 2024, 83-109: 86, 89, 95.

⁹ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 69; cf. ID., *Catechetica*, 18-21, 32-34.

nel Novecento in ambito teologico-pastorale, anche quello catechetico e catechistico «è andato nella direzione di un riequilibrio tra il servizio alla *fides quae* e alla *fides qua* e quindi alla dimensione personale della fede».¹⁰

La suddetta evoluzione è avvenuta sotto lo stimolo di diversi *fattori* ed *eventi* succedutisi nei decenni, che il Meddi richiama di volta in volta nei suoi testi, ricordando, ad esempio:

- le sollecitazioni derivanti da una teologia della Rivelazione rinnovata a partire dal pensiero di Karl Barth;
- l'acquisita consapevolezza della necessità di un dialogo autentico con le scienze umane che porta al confronto con la pedagogia e le leggi psico-pedagogiche e didattiche, come anche con la psicologia della religione e le teorie della comunicazione;¹¹
- la teologia kerigmatica, matrice di una catechesi che considera e valorizza come fonti prime per ogni atto catechistico Bibbia e liturgia, e non più la “dottrina” fissata nelle formule teologiche dei formulari catechistici tradizionali;¹²
- le sfide missionarie che si pongono alla pastorale francese degli anni Quaranta.¹³

Venendo ai tempi più recenti, la serie delle ragioni che orientano la catechesi a farsi attenta alla *fides qua* si arricchisce con il richiamo:

- all'apporto determinante del Concilio;¹⁴
- alle suggestioni scaturite dalle Settimane catechistiche internazionali degli anni Sessanta, dalla teologia della liberazione e, soprattutto, dalla catechesi esperienziale-antropologica del primo post-concilio.¹⁵

2.2. I rinnovamenti incompiuti della catechesi contemporanea

Tutti i suddetti fattori orientano la catechesi a passare lentamente dalla cura quasi esclusiva dei contenuti dottrinali della *fides quae*, come voleva la tradizione

¹⁰ ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 71.

¹¹ Cf. *Ibid.*, 43-46, 48-49, 74; MEDDI, *Catechetica*, 24-29.

¹² Cf. ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 45, 75; ID., *Catechetica*, 29-31.

¹³ Cf. ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 46, 69, 74-75; ID., *Catechetica*, 30-31. Tutte le concause sin qui elencate sono soltanto nominate dal nostro autore. Il lettore che desiderasse maggiori informazioni in merito può riferirsi a G. BIANCARDI - U. GIANETTO, *Storia della catechesi. 4. Il movimento catechistico*, LAS, Roma 2016, 163-229; 294-303.

¹⁴ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 76-77, 84; ID., *Catechetica*, 40-43; BIANCARDI-GIANETTO, *Storia della catechesi*, 761-791.

¹⁵ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 46-47, 75-76; ID., *Catechetica*, 32-36; BIAN-

catechistica, alla fede intesa come risposta dell'uomo al dono di Dio (*fides qua*). Si tratta però – al dire del Meddi – di un passaggio certamente meritorio,¹⁶ ma che il più delle volte non giunge al suo compimento, cioè ad assicurare una effettiva ed efficace *receptio* della proposta cristiana. È quanto egli si sente di affermare dopo aver preso in considerazione momenti, scelte, proposte e figure della catechesi dal XX secolo a oggi.

2.2.1. Il rinnovamento metodologico della catechesi a inizi Novecento

Con i primi anni del Novecento acquista crescente visibilità il movimento catechistico che, fin dagli ultimi anni del secolo precedente, si era impegnato a rinnovare la catechesi sul piano metodologico. Preoccupati di una catechesi tesa unicamente all'apprendimento mnemonico della dottrina cristiana espressa in formule teologiche, senza troppa cura della loro comprensione, gli innovatori intendono portare il catechizzando almeno alla comprensione o *intelligibilità* di quanto appreso a memoria. A giustificazione scientifica della loro istanza, essi fanno riferimento alle indicazioni della psicopedagogia dell'epoca; questa suggerisce correttamente un insegnamento rispettoso delle leggi dell'apprendimento umano che muove, per induzione, dal concreto all'astratto, dal particolare all'universale. Di qui l'elaborazione del ben noto Metodo di Monaco con i suoi cinque gradi formali: preparazione, presentazione, spiegazione, sintesi, applicazione, che stanno a indicare un'effettiva attenzione alla «capacità di comprensione della persona».¹⁷

Il metodo, però, non ha tutto il successo sperato, sia per ragioni esterne che interne. Tra le contrarietà esterne, il Meddi ricorda la «*persecuzione* modernista dell'inizio del '900»¹⁸ e le encicliche di Pio X, per cui «la catechesi diventa strumento privilegiato per la difesa della dottrina della fede attraverso il rafforzamento dei suoi strumenti di *trasmissione* del messaggio».¹⁹ E, per completare l'analisi del Meddi, si potrebbero anche evocare le opposizioni di chi, incapace di scostarsi dalla tradizionale concezione catechistica, all'epoca giudica il metodo di Monaco come «tomba della fede», asserendo che: «I gradi formali sono gradi d'agonia per il dogma».²⁰

CARDI-GIANETTO, *Storia della catechesi*, 744-759; L. ERDOZAIN, *L'évolution de la catéchèse. Panoramique de six Semaines Internationales de Catéchèse*, in «Lumen Vitae» 24 (1969) 4, 575-599.

¹⁶ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 43.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ J. GOLDBRUNNER, *Zur Methodick des modernen Religionsunterrichtes*, in «Katechetische

Nell'economia del suo discorso, però, il nostro catecheta sottolinea la motivazione "interna" della non piena riuscita del rinnovamento metodologico: il pur meritevole impulso innovatore non assicura la *receptio fidei* da parte del catechizzando, perché tutta l'impostazione è sempre in chiave *transmissiva di un sapere* la cui comprensione risulta *insufficiente* per dar vita a un completo *atteggiamento* di fede, segno indubbio di una avvenuta *receptio*. E questo, perché la dimensione intellettuale (mente) è solo una delle componenti di qualsiasi atteggiamento umano che, per essere completo, esige il coinvolgimento della persona anche a livello emotivo (cuore) e comportamentale (mani). Pertanto l'episodio segnala chiaramente le difficoltà che la catechesi ha incontrato e incontra ogni volta che propone un riequilibrio tra la sua azione magisteriale e l'apprendimento del soggetto che, solo, può portare a una effettiva *receptio*.²¹

Sempre a livello metodologico, un limite analogo viene riscontrato dal nostro autore quando prende in considerazione l'apporto recato alla catechesi dall'Attivismo, grazie a figure come Marie Fargues e Françoise Derkenne (in Francia), o Mario Casotti, Gesualdo Nosengo e Silvio Riva (per l'Italia). Secondo tale teoria pedagogica, l'alunno o il catechizzando «apprende e interiorizza l'informazione se è collegata fortemente con i suoi "centri di interesse" vitali attraverso una serie di attività didattiche che lo rendono protagonista». ²² Ne deriva un metodo didattico che non punta tanto alla trasmissione dell'informazione quanto sull'aiuto dato all'alunno perché ricostruisca egli stesso il percorso della scienza fino ad assimilarne effettivamente il contenuto: «In realtà l'accoglienza dei metodi attivi si limitò a una questione "marginale" nella catechesi, appunto una questione di *metodo*». Se, invece, fosse stata accolta integralmente «essa avrebbe avuto una incidenza molto più profonda perché rimanda al tema della interiorizzazione della fede e del messaggio nella persona umana. E di conseguenza a una configurazione *personale* del processo catechistico». ²³

2.2.2. La catechesi missionaria degli anni Trenta-Quaranta

Nella sua riflessione di indole storica, a questo punto il Meddi accomuna due momenti della storia della catechesi del Novecento molto diversi tra loro, ma

Blätter» 82 (1957) 485-496; 486-487; anche, con lo stesso titolo, in ID. (Ed.), *Katechetische Methoden heute*, Kösel, München 1962, 128-147: 131.

²¹ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 78.

²² Si veda ancora *Ibid.*, 43-44; 78-79.

²³ Cf. *Ibid.*, 44. Sulla tormentata valorizzazione della proposta attivistica in ambito educativo e catechistico ecclesiale, cf. P. RANWEZ, *Valutazione cattolica dei metodi attivi nell'insegnamento religioso*, in «Rivista del Catechismo» 2 (1954) 3, 190-194; BIANCARDI-GIANETTO, *Storia della catechesi*, 186-191; 256-262; 446-454.

che possono essere considerati come due espressioni diverse di un serio tentativo (incompiuto!) per arrivare a una catechesi di *receptio*.

Il primo è quello della teologia/catechesi kerigmatica che – al dire del nostro autore – sottolinea con particolare efficacia l'esigenza di passare da una catechesi al servizio della *fides quae* a un ministero catechistico interessato alla cura della *fides qua*.

L'altro momento oggetto di considerazione da parte dello studioso è quello della pastorale catechistica maturata in Francia negli anni Quaranta, perché indica alla catechesi l'esigenza ineludibile di accostare seriamente e positivamente il mondo e la cultura dei catechizzandi, *condicio sine qua non* per portarli a una effettiva accoglienza della proposta cristiana.

– La teologia-catechesi kerygmatica degli anni Trenta

Il rinnovamento della catechesi, sviluppatosi inizialmente in chiave metodologica fin dai primi anni del secolo XX, prosegue negli anni Trenta a livello di contenuti, grazie all'apporto della teologia kerygmatica elaborata da Josef Andreas Jungmann a Innsbruck. La riflessione teologico-pastorale della sua scuola analizza le carenze della predicazione dell'epoca, segnalandone le cause, prima fra tutte il fatto che oggetto della predicazione stessa è la teologia e non, come dovrebbe essere, il kerygma. Di qui il ben noto imperativo: «Dobbiamo conoscere il dogma, ma è il kerygma che dobbiamo annunciare».²⁴ Il principio, applicato alla catechesi, ne muta radicalmente i contenuti: la dottrina teologica, per tradizione secolare contenuto di fatto esclusivo dei formulari catechistici, cede il passo a Bibbia e liturgia, collocandosi dopo e al servizio di esse.

Si tratta – osserva il Meddi – di un apporto al rinnovamento catechistico meritevole di ogni considerazione in quanto impegnato per un migliore servizio della *fides qua*, ma che – anche in questo – non giunge a favorire una fruttuosa *receptio* del messaggio cristiano, anche se formulato in termini biblici e liturgici. Da una parte, infatti, manca alla proposta la necessaria ermeneutica delle fonti; dall'altra, una frettolosa interpretazione del rinnovamento psico-pedagogico della

²⁴ «Das Dogma sollen wir kennen, verkünden müssen wir das Kerygma»: J.A. JUNGMAN, *Die Frohbotschaft und unsere Glaubensverkündigung*, Pustet, Regensburg 1936, 60. L'affermazione appare tanto più netta se si tiene conto della diversità di significato delle due forme verbali *sollen* e *müssen*, presenti nell'espressione, pur attinenti entrambe al verbo *dovere*. Mentre *sollen* indica il dover compiere un'azione che però è solo opportuna e non obbligatoria (nel nostro caso: è opportuno, è bene che conosciamo il dogma), *müssen* chiede invece il compimento di un dovere che non ammette scappatoie; è di fatto un imperativo che esclude ogni alternativa (quindi: dobbiamo assolutamente annunciare il kerygma).

Scuola di Monaco induce i *kerygmatici* a non tenere in debito conto il ruolo e i dinamismi psico-spirituali che quella riflessione aveva sottolineato. Il risultato viene da sé: anche la proposta kerygmatica non cura fino in fondo l'interiorizzazione della fede, per cui la proposta rimane circoscritta nell'ambito della comunicazione di conoscenze, anche se veicolate in termini più accessibili e comprensibili rispetto al linguaggio della teologia.²⁵

– *La catechesi missionaria della Francia degli anni Quaranta - Cinquanta*

Continuando nell'analisi storica della catechesi del XX secolo, il Meddi si sofferma volentieri sull'esperienza pastorale-catechistica della Francia degli anni Quaranta e Cinquanta. È il momento in cui la Chiesa francese prende realisticamente coscienza che nei suoi territori è ormai in atto un lento processo di scristianizzazione. Questa presa di coscienza è favorita dalle prime ricerche di sociologia religiosa che vengono sviluppate precisamente sul territorio d'Oltralpe. Inizialmente un po' grezze nella loro impostazione, con il passare del tempo si affinano sotto il profilo scientifico, mostrando senza ombra di dubbio che ormai la scristianizzazione è fenomeno che non tocca più soltanto il singolo individuo ma interi ambienti (*milieux*): zone, regioni, quartieri. "Riconquista" dei *milieux* diventa allora la parola d'ordine della pastorale francese. Tale risultato lo si intende perseguire con una pastorale che è tutta animata dallo spirito delle missioni *ad gentes* e coinvolge tutti i credenti (*clerici* e laici: pastorale *d'insieme*). In questo contesto si dà vita anzitutto alla *Mission de France* che forma presbiteri disposti ad abbandonare la propria diocesi di origine per andare in altre Chiese locali più povere di clero. Nel frattempo, nel 1943 esce il celebre testo *La France pays de mission?*, causa di un vero e proprio *shock* per la Chiesa francese, in quanto denuncia realisticamente la scristianizzazione di tutto il mondo operaio francese. Di qui la *Mission de Paris*, messa in atto per specializzare i sacerdoti nella pastorale dei quartieri operai delle grandi città, a partire da Parigi.

In questo contesto la catechesi compie una notevole evoluzione nella direzione dell'antropologia, in quanto nei testi di catechismo entrano la vita e l'esperienza esistenziale dei catechizzandi, come attestano chiaramente i titoli stessi dei sussidi catechistici: *Vivre en chrétien dans mon quartier*, *Le "catéchisme" dans notre quartier*, e simili.²⁶

Il Meddi cita con empatia questa esperienza francese, qualificandola come

²⁵ Cf. MEDDI, *Catechetica*, 24-29.

²⁶ Per una ricostruzione più ampia di quanto qui sinteticamente richiamato, si veda BIANCARDI-GIANETTO, *Storia della catechesi*, 297-303.

un significativo passo avanti nella cura della *fides qua*; ma un passo a cui non sono seguiti altri passi capaci di trasformarsi in un effettivo cammino nei confronti della *receptio*. Nella catechesi riconducibile a questa esperienza francese, in effetti, è stato lodevolmente assunto l'elemento antropologico (il mondo vitale, l'esperienza e la cultura del catechizzando) nel quadro della proposta catechistica, ma senza una loro adeguata valorizzazione.²⁷

2.2.4. Joseph Colomb

Prendendo in considerazione gli anni Cinquanta del Novecento, il nostro studioso non può non considerare Joseph Colomb, figura chiave del rinnovamento catechistico francese, perché in lui trovano una sintesi armonica le istanze di rinnovamento metodologico e contenutistico sviluppate fino a quel momento in ambito catechistico.

Teologo preparato e aggiornato a livello di contenuti, il Colomb porta la catechesi a valorizzare le sue prime fonti, Bibbia e liturgia, collocando la dottrina teologica a un terzo livello. Pedagogista qualificato, seguendo le indicazioni della psico-pedagogia e della didattica, è ben consapevole che la conoscenza dei contenuti della fede, nella loro integrità e completezza, va considerata come il compimento di un lungo percorso cui si giunge rispettando le capacità di comprensione e assimilazione delle diverse età evolutive.

Sulla base di tali convincimenti prepara una ricca sussidiazione catechistica in cui spiccano quattro volumetti per le diverse fasce di età dei catechizzandi che si presentano unitariamente sotto la titolazione «Catéchisme progressif».²⁸

Tutto il lavoro dice ovviamente una cura specifica della *fides qua*, in piena coerenza con il noto principio del Colomb secondo cui la catechesi deve essere non solo fedele a Dio ma anche all'uomo. Per questa ragione supera la catechesi tradizionale che – a suo dire – viene attuata senza la dovuta attenzione ai bisogni e ai modi di pensare degli ascoltatori e senza curare troppo l'atto di accettazione dell'annuncio.

Un indubbio progresso innovatore quello propiziato dal Colomb. Il Meddi però chiosa criticamente: «Si noti, tuttavia, il permanere del primato della *transmissione* e l'uso dei dinamismi della persona *per meglio comprendere*».²⁹ In ogni caso, pur con questo limite, la proposta catechistica rimane decisamente tra le

²⁷ Cf. MEDDI, *Catechetica*, 30-31; ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 46.

²⁸ Su tutta la vicenda catechistica del Colomb, si vedano lo studio specifico di J. MOLINARIO, *Joseph Colomb et l'affaire du Catéchisme progressif. Un tournant pour la catéchèse*, Desclée de Brouwer, Paris 2010, o la sintesi di BIANCARDI-GIANETTO, *Storia della catechesi*, 311-333.

²⁹ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 79.

più ricche dell'epoca, ma non può esprimere tutte le sue potenzialità anche per ragioni estrinseche. Attaccata da diversi fronti dello schieramento tradizionalista, l'iniziativa del Colomb incorre nella condanna vaticana del 1957, per cui la "crisi del catechismo progressivo" diventa l'esempio emblematico di un tentativo catechistico almeno orientato alla *receptio*, ma bloccato decisamente dall'alto.³⁰

2.2.5. Il Concilio

Se i richiami e i rimandi alle figure e agli eventi evocati finora sono relativamente scarsi, nelle pagine del Meddi, essi si fanno più abbondanti e ricorrenti per ciò che attiene alla catechesi dal Concilio in poi.

Riferendosi all'assise conciliare, egli cita preferibilmente e ripetutamente soprattutto quattro paragrafi di due documenti diversi per sostenere una tesi precisa: il Vaticano II ha offerto vari *input* che avrebbero dovuto condurre a una catechesi tutta orientata alla *receptio fidei*, ma essi non sono mai stati adeguatamente valorizzati.

Orientamenti in tal senso si sarebbero dovuti cogliere, ad esempio, in *Christus Dominus* 14 dedicato alla catechesi «che ha lo scopo di ravvivare tra gli uomini la fede [...] e di renderla cosciente e operosa». Scopo raggiungibile solo con un metodo che si adatti «anche alla mentalità, alle capacità, all'età e al genere di vita degli uditori» e con dei catechisti che «apprendano in teoria e in pratica le leggi della psicologia e le materie pedagogiche».

In tutta evidenza, si tratta di un paragrafo che pensa la fede in termini evolutivi e, quindi, educabili attraverso l'abituale istruzione ma anche valorizzando le scienze pedagogiche e prestando attenzione alle capacità di ricezione del destinatario e al suo mondo (vita, cultura).

Secondo il nostro autore, insomma, *Christus Dominus* ha l'indubbio merito di spostare l'accento dal contenuto dottrinale del ministero catechistico alla fede intesa come *adesione e azione*, lasciando quindi intuire l'idea di catechesi come *formazione complessiva* della vita cristiana.³¹ L'atto di fede e la vita cristiana sono però *affidati* alla persona da una catechesi che sostanzialmente si occupa unicamente dell'annuncio-traditio.³² È «l'aporia fondamentale del testo che ritiene si possa *ravvivare e rendere operosa* la fede con un impianto di comunicazione di verità e di messaggio».³³

Lo stesso si può dire di *Ad gentes* 14, ancora più citato dal Meddi: un paragrafo

³⁰ Cf. ancora MOLINARIO, *Joseph Colomb et l'affaire du Catéchisme progressif*; MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 79.

³¹ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 76-77.

³² *Ibid.*, 84.

³³ *Ibid.*, 77.

che offre un'articolata descrizione del catecumenato presentandolo come un «ti-rocinio debitamente esteso nel tempo»; un periodo di «formazione a tutta la vita cristiana»; un cammino grazie al quale i catecumeni «sono iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche»; una introduzione «mediante riti sacri, [...] nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio». Abbiamo qui una visione del catecumenato più che sufficiente a indurre la catechesi a farsi pienamente carico dell'accoglienza del messaggio cristiano. In realtà, secondo il nostro catecheta, la lezione catechistica di *Ad gentes* 14 è stata di fatto ignorata almeno fino al *Direttorio generale per la catechesi* (1997), quando però – come si dirà più ampiamente a breve – è stata recuperata in termini incompleti, considerando il catecumenato solo in funzione della sua componente liturgica e non della vita cristiana cui è chiamato il neofita dopo la celebrazione dei sacramenti iniziatici.³⁴

Portatori di istanze catechetiche e catechistiche inascoltate sono pure due paragrafi di *Gravissimum educationis*. Nel paragrafo 2, trattando dell'educazione cristiana, la dichiarazione conciliare sottolinea che essa forma credenti istruiti progressivamente nella fede, e dunque coscienti del dono ricevuto, adoratori del Padre in spirito e verità, partecipi della liturgia, coerenti nei comportamenti e partecipi della vita della Chiesa.

Nello stesso documento – ricorda il Meddi – è da valorizzare il paragrafo 4, ove, tra i vari metodi dell'educazione cristiana, è elencata anche la catechesi. Questa «dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica». Possiamo legittimamente supporre che per il nostro catecheta questa elencazione costituisca l'indicazione dei tanti compiti che la catechesi è chiamata ad assolvere per condurre il credente alla *receptio*; impegni che essa non ha sempre portato a termine nei modi dovuti, a discapito del raggiungimento della sua finalità.³⁵

2.2.6. Il Documento base (1970) e il Direttorio catechistico generale (1971)

Proseguendo nell'analisi della ricognizione storica portata avanti dal catecheta

³⁴ Cf. *Ibid.*, nota 30; L. MEDDI, *Catechesi missionaria. Analisi di una definizione in Europa*, in «Catechesi» 87 (2018) 1, 29-41: 30-31.

³⁵ Il Meddi ha analizzato sistematicamente la dichiarazione nel suo *Gravissimum educationis. Introduzione e commento al testo*, in S. NOCETI - R. REPOLE (Edd.), *Commentario ai documenti del Vaticano II. 7: Perfectae caritatis, Apostolicam actuositatem, Gravissimum educationis*, EDB, Bologna 2019, 399-430 (431-483, il testo del documento).

dell'Urbaniana, incontriamo il *Documento base* della catechesi italiana (*DB*) e il *Direttorio catechistico generale* (*DCG*).³⁶

Si tratta di due documenti ripetutamente studiati dal Meddi, tanto che al testo italiano ha anche dedicato la sua tesi di dottorato.³⁷ Su questi pronunciamenti magisteriali egli ritorna spesso,³⁸ formulando un chiaro e ripetuto apprezzamento per i loro contenuti, in quanto – a suo parere – esprimono in termini particolarmente corretti finalità e compiti di ogni ministero catechistico. In effetti, se *finalità* della catechesi è la cura della *receptio fidei* e suo *compito* è attivare itinerari formativi di indole psico-pedagogica e didattica per raggiungere lo scopo, tutto questo va formulato non solo in termini teologici ma valorizzando pure le indicazioni e il linguaggio delle scienze umane, quali la psicologia, la pedagogia e la didattica, che è precisamente quanto fanno il *DB* e il *DGC*. I due documenti, infatti, enunciano certamente il fine della catechesi in termini teologici, quando dicono che essa deve ravvivare e sviluppare la fede del catechizzando (*DB* 37, *DCG* 17); e tuttavia “traducono” in qualche modo la suddetta finalità in termini più “operativi” quando, in chiave psico-pedagogica e didattica, attribuiscono al ministero catechistico la cura della *mentalità di fede* e dell'*integrazione fede e vita*

³⁶ Ci sentiamo autorizzati a considerarli unitariamente a motivo della stretta relazione esistente tra i due pronunciamenti. È noto, infatti, che tra i principali redattori del *Direttorio* del '71 sono da annoverare mons. Aldo del Monte e mons. Sergio Goretti, già attivamente coinvolti nella preparazione del *Documento base* italiano promulgato nell'anno precedente. Ciò spiega l'affinità di temi, scelte e orientamenti che si può facilmente riscontrare nei due testi. Su questi rapporti, G.M. MEDICA, *Il Documento di base della CEI e il Direttorio Catechistico Generale*, in ID. (Ed.), *Dal Documento di Base ai nuovi catechismi alla catechesi viva. Storia, dimensioni, piste di riflessione e di ricerca*, Elledici, Torino-Leumann 1974, 37-69. Attesta mons. Del Monte: «Questo incrocio di lavoro fu così sostanziale e incisivo che, se fossero rigorosamente comparati i due documenti, in modo sinottico, sarebbe facile farne emergere non solo la sintonia formale, ma l'interiore visione ecclesiologicala e la somiglianza – quando addirittura non l'identità – delle proposte pastorali»: A. DEL MONTE, *Dieci anni di cammino della catechesi in Italia. Dal documento «Il rinnovamento della catechesi» al Catechismo dei giovani «Non di solo pane»*, in «Catechesi» 49 (1980) 3, 3-13: 7.

³⁷ Cf. L. MEDDI, *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Elledici, Torino-Leumann 1995.

³⁸ In particolare, per quanto riguarda l'indicazione catechistica emergente dal *Documento di base*, si vedano: L. MEDDI, *Stadi evolutivi della fede?*, in «Via, Verità e Vita» 44 (1995) 152, 44-53; ID., *Il processo di interiorizzazione della fede*, in «Note di Pastorale Giovanile» 32 (1998) 8, 33-52; ID., *Il ritorno dell'educativo nella pastorale / 1 e / 2*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 1, 23-31 e 2, 3-13; ID., *Catechesi e persona in prospettiva educativa*, in «Catechesi» 81 (2011-2012) 3, 3-13; ID., *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia*.

(DB 36-38) o, in altri termini, l'impegno per una fede cosciente, esplicita e operosa (DB 37, DCG 17) e matura (DCG 21).

Riconosciuto il merito dei due interventi magisteriali, il Meddi non ne tace il limite, che è quello che già conosciamo: i due documenti non sviluppano fino in fondo i loro riferimenti alla dimensione pedagogica ed educativa della catechesi.

Questo vale per il DB: di per sé, opportunamente valorizzate, le due categorie *mentalità di fede* e *integrazione fede e vita* avrebbero dovuto condurre il documento almeno ad abbozzare e suggerire più precisi itinerari per una assimilazione più completa, e non solo di ordine concettuale, della proposta cristiana, nel rispetto delle effettive situazioni o "età" *spirituali* dei catechizzandi.³⁹ Invece, nello stesso documento i due concetti risultano presto trascurati e solo parzialmente recuperati a livello metodologico, in quanto si continua a pensare la catechesi essenzialmente in termini di insegnamento o di comunicazione di contenuti da apprendere, in funzione delle età *socio-psicologiche* e della celebrazione sacramentale. Non stupisce allora la costatazione di una certa disarmonia tra i capitoli III, IV e V del testo in questione, e il fatto che il progetto catechistico che ne è derivato si concentri prevalentemente sui *catechismi*, in fondo orientati principalmente alla *trasmissione di un messaggio* da assimilare prima di tutto a livello cognitivo.⁴⁰

Il giudizio è praticamente ripetuto per il *Direttorio* del '71: l'enunciato "maturità di fede" non influisce nelle indicazioni progettuali emergenti dal testo magisteriale; in altre parole, il documento non assume sino in fondo la prospettiva psico-pedagogica e pertanto non riesce a individuare un modello pratico di catechesi capace di tradurre in termini operativi la finalità individuata. Esso si limita a prospettare una proposta catechistica calibrata sulle età evolutive dell'apprendimento in funzione della sola dimensione cognitiva dell'atto di fede. Insiste pertanto sulla *comunicazione* del messaggio (*traditio*), ma non riserva la stessa attenzione a quanto la comunicazione messa in atto dovrebbe provocare

³⁹ Si rinvia a L. MEDDI, *Il compito della catechesi nella nuova evangelizzazione. Superare la dissociazione fede e vita*, in «Catechesi» 82 (2012-2013) 2, 12-18.

⁴⁰ Tra i vari scritti in cui questa tesi è ribadita, cf. L. MEDDI, *Il rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Il Documento di Base e il futuro della Catechesi in Italia*, L. Meddi (Ed.), Luciano Editore, Napoli 2001, 79-103: 79-83; ID., *Lettura critica del Documento di base*, in G. ALCAMO (Ed.), *Il compito educativo della catechesi. Il contributo del Documento di base*, Paoline, Milano 2011, 59-78: 61-66 e 72-74; ID., *Un documento per rinnovare la catechesi / 1*, in «Catechesi» 80 (2010-2011) 1, 3-22: 5-13; ID., *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia*, 3-5, ora in ID., *La catechesi oltre il catechismo*, 151-169: 151-153; ID., *Bilancio critico del rinnovamento della catechesi italiana*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 1, 91-119: 94-96.

nell'intimo del catechizzando (*receptio*), così come ignora una effettiva assunzione del mondo vitale e della cultura del catechizzando nel percorso catechistico. In sintesi: l'atto di fede e la vita cristiana sembrano affidati alla persona, nella convinzione che vengano quasi da sé dopo il semplice annuncio, dispensando catechisti e comunità da un più coinvolgente e differenziato impegno.⁴¹

2.2.7. L'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*

La stessa valutazione positiva, temperata dal medesimo rilievo critico, la troviamo in Meddi a proposito dell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* del 1975, il documento che, tra l'altro, raccoglie e compone in unità le divergenti posizioni dei vescovi partecipanti al Sinodo del 1974 su temi decisivi quali il rapporto tra evangelizzazione e promozione umana. Il pronunciamento di Paolo VI, a giudizio del nostro autore, ha più di un merito, a partire dall'ampia concezione mostrata in tema di evangelizzazione, perché essa è tutto ciò che la Chiesa compie, specialmente attraverso il servizio della Parola, i sacramenti e la testimonianza della vita. Altrettanto meritevole di apprezzamento è l'atteggiamento positivo dell'esortazione nei confronti della cultura; atteggiamento raggiunto accogliendo le istanze più autentiche della secolarizzazione e la valorizzazione dei diversi linguaggi umani. Uguale valutazione positiva è poi riservata al paragrafo 44 del testo che andiamo considerando, l'unico che tratta esplicitamente della catechesi. Il passo, insieme a *Christus Dominus* 14 e a *Ad gentes* 14 di cui sopra, è considerato dal Meddi come uno dei «luoghi decisivi»,⁴² capaci di sollecitare, almeno potenzialmente, un vero rinnovamento della catechesi. A questa, infatti, si attribuisce il fine di «formare abitudini di vita cristiana» attraverso un insegnamento impartito «sotto la forma del catecumenato».

L'indicazione emergente dalle sintetiche espressioni di Paolo VI è facilmente percepibile: con un linguaggio che occhieggia quello educativo, l'esortazione suggerisce una catechesi in chiave catecumenale che va oltre la semplice tradizione dell'insegnamento dottrinale e si fa iniziazione a tutte le dimensioni della vita cristiana, allo scopo di favorire un *habitus* morale, segno evidente di un'azione formativa che ha raggiunto la vita del catechizzando.⁴³

Ancora una volta, però, ci troviamo di fronte a un cammino interrotto: il documento non va oltre l'enunciazione di un principio di ordine generale che, oltretutto, di lì a poco sarà decisamente messo in second'ordine dall'evoluzione del pensiero magisteriale.

⁴¹ Cf. MEDDI, *Ls catechesi oltre il catechismo*, 58, 79, 83-85.

⁴² *Ibid.*, 76.

⁴³ Cf. *Ibid.*, 77.

2.2.8. Una nuova evangelizzazione all'insegna della *traditio*: *Catechesi tradendae* (1979) e *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992-1997)

Fin dal suo principio, in effetti, il magistero di Giovanni Paolo II si orienta decisamente nella proposta di una nuova evangelizzazione che, a giudizio di vari autori tra cui il nostro Meddi, si muove sostanzialmente all'insegna della *traditio* della verità cristiana, comunicata in tutta chiarezza e integrità all'uomo contemporaneo.

Gli orizzonti aperti da *Evangelii nuntiandi* a proposito di una considerazione ampia della evangelizzazione, capace di porsi in atteggiamento positivo verso la cultura umana, vengono abbandonati. Nuova evangelizzazione è fondamentalmente *tradere* la verità cattolica, o il mistero di Cristo, in un ambiente culturale che è *sfida* all'evangelizzazione e non opportunità e occasione di confronto e dialogo. Con la "nuova" *traditio* si intende precisamente riconquistare la cultura in una visione di cristianità pre-illuministica, combattendo in particolare l'influsso delle teologie a-religiose di Rudolf K. Bultmann, Dietrich Bonhoeffer e Paul J. Tillich.⁴⁴ Il movimento è chiaramente unidirezionale: l'uomo e la sua cultura possono essere solo *destinatari* di una comunicazione della verità, in ragione di una considerazione negativa della cultura stessa in cui non si scorgono *semina Verbi*.

Il giudizio del nostro autore sulla proposta di nuova evangelizzazione è pertanto molto negativo, ben sintetizzato in alcune espressioni formulate in riferimento all'Europa: l'istanza neo-evangelizzatrice

non tematizza adeguatamente il fatto che la progressiva scristianizzazione europea è frutto della lunga stagione di separazione e opposizione da parte della teologia cattolica verso la modernità. È la perdita di significatività della predicazione il primo fattore di separazione dalla proposta cristiana. Il secondo fattore deriva dalla fatica del Magistero e di molti operatori pastorali ad accettare il ruolo della soggettività nei processi decisionali della persona.⁴⁵

Da parte nostra annotiamo soltanto che il Meddi è in buona compagnia, perché la sua presa di posizione è condivisa del tutto anche da altri autori,⁴⁶ concordi nel denunciare la visione dell'uomo moderno e della sua cultura che pare sottesa alla conclamata urgenza di una nuova evangelizzazione. Questa avrebbe come base giustificativa una lettura pessimistica della realtà culturale odierna, cui verrebbe im-

⁴⁴ È l'intento dichiarato di mons. Rino Fisichella, che Meddi cita esplicitamente in *Catechesi missionaria*, 39.

⁴⁵ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 10; cf. pure 14.

⁴⁶ Per tutti si vedano i testi dei collaboratori di R. LUNEAU (Ed.), *Le rêve de Compostelle. Vers la restauration d'une Europe chrétienne?*, Centurion, Paris 1989; traduzione italiana: *Il sogno di Compostella. Verso la restaurazione di una Europa cristiana?*, Queriniana, Brescia 1992.

putata l'emarginazione del cristianesimo. Sarebbe inoltre portata a fondare la nuova pastorale evangelizzatrice sui limiti e i fallimenti della ragione umana non illuminata dalla fede,⁴⁷ come pure sulle debolezze dell'etica e della cultura laiche.⁴⁸ Alla sfiducia nei confronti della cultura si accompagnerebbe quella verso la coscienza e la soggettività della persona, con i suoi dinamismi psicologici. Il che, in sostanza, confermerebbe un'evangelizzazione intesa come comunicazione e difesa dell'elemento dottrinale della fede; una evangelizzazione, ancora, che ignora i reali problemi dei processi formativi capaci di condurre l'individuo all'accoglienza della fede. La proposta, allora, si rivelerebbe come segno dell'incapacità della Chiesa di assumere, attraverso un autentico dialogo, gli aspetti positivi pur presenti nel mondo secolarizzato e laico, a livello antropologico, etico e culturale. Pertanto, di fatto, essa non vorrebbe una nuova inculturazione della fede, ma semplicemente un ritorno alla evangelizzazione tradizionale, al servizio di una dottrina riproposta e difesa in chiave apologetica. Sempre a detta dei suoi critici, la nuova evangelizzazione, sopravvalutando acriticamente il carattere "cristiano" di tante società del passato, sarebbe animata dall'intento integralista di ridare vita a una *societas christiana* resa coesa e regolata dalla religione a tutti i livelli, specialmente in campo etico e culturale. In subordine, la nuova evangelizzazione sembrerebbe auspicare una cultura o subcultura cattolica, "parallela" a quella dominante: esito evidentemente impossibile per molteplici e obiettive ragioni e in ogni caso – direbbe il nostro catecheta – ben lontano dal garantire una convinta *receptio* della fede da parte delle persone.⁴⁹

Tornando a seguire la riflessione del Meddi osserviamo come egli riconduca a questa impostazione pastorale e catechetica vari documenti magisteriali promulgati nella stagione della nuova evangelizzazione: *Catechesi tradendae* (1979), *Redemptoris missio* (1990), *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992-1997), *Dominus Iesus* (2000) e la *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione* (2007); testi elencati congiuntamente non solo per motivi meramente cronologici ma precisamente per la comune ispirazione di fondo che li percorre.

Negli studi del nostro catecheta i riferimenti più frequenti sono all'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* e al *Catechismo* "universale".

Quanto a *Catechesi tradendae*, egli osserva che l'esortazione di papa Wojtyła

⁴⁷ Cf. P. BLANQUART, *Quando si fa apologetica nel nome di Auschwitz. Ovvero: bisogna che la ragione fallisca perché la Chiesa possa prosperare?*, in LUNEAU (Ed.), *Il sogno di Compostella*, 213-246.

⁴⁸ È la tesi di B. QUELQUEJEU, *Fallimento dell'etica secolare? Il processo intentato all'etica secolare contemporanea*, in LUNEAU (Ed.), *Il sogno di Compostella*, 247-272.

⁴⁹ Si riveda LUNEAU (Ed.), *Il sogno di Compostella*.

ignora la lezione del *Direttorio* del '71 che declinava le finalità della catechesi in termini attenti a evidenziare i dinamismi psichici dell'uomo sollecitato alla fede; ai nn. 5 e 19 dell'esortazione, infatti, l'obiettivo del ministero catechistico è detto in termini teologici: «Mettere in comunione con Cristo» e «far maturare la fede iniziale e [...] educare il vero discepolo di Cristo». In questo modo viene meno la tenue apertura registrabile in qualcuno dei documenti precedentemente citati nei confronti della componente antropologica dell'atto di fede. Certo, nell'enunciazione è indubbiamente presente un cenno alla "maturità di fede", ma si tratta di un richiamo puntuale che non porta sul piano metodologico a successive indicazioni di ordine pedagogico e didattico. L'unica convinzione che invece emerge nettamente è che, per *Catechesi tradendae*, la maturità di fede è raggiunta attraverso la presentazione organica, sistematica e corretta di tutta la dottrina cattolica. Il documento, insomma, non nega la formulazione dei fini della catechesi in termini di maturità, ma questa è pensata unicamente come conseguenza di una ortodossia comunicativa che chiede al servizio catechistico di tornare sul dottrinale. La catechesi continua a essere pensata come applicazione della teologia dogmatica, affidata a un catechista che è soprattutto un insegnante chiamato a far conoscere il meglio possibile le verità della fede cristiana.⁵⁰

In sintesi, al dire del Meddi, con il documento in questione viene meno la breve stagione della sensibilità per l'aspetto psico-sociale della formazione cristiana mostrata dal *Direttorio catechistico generale* e da *Evangelii nuntiandi*. Pertanto *Catechesi tradendae*, insieme con le critiche del Sinodo del 1977 sui contenuti della catechesi, con la conferenza tenuta in Francia dal card. Ratzinger del 1983 e con la richiesta di un catechismo "universale" formulata dal Sinodo del 1985, contribuisce non poco ad allontanare l'attenzione dalla *receptio* intesa in termini psico-pedagogici e didattici.⁵¹

Ancor meno interessato alla *receptio* è il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che esplicitamente dichiara di non volersi occupare degli «adattamenti dell'esposizione e dei metodi catechistici che sono richiesti dalle differenze di cultura, di età, di vita spirituale e di situazioni sociali ed ecclesiali di coloro cui la catechesi è rivolta»,⁵²

⁵⁰ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 80. Anche in questo caso dobbiamo notare che il giudizio del Meddi è condiviso da altri catecheti, ad es.: G. GROPPPO, *Cauto rinnovamento e integrità dei contenuti nella "Catechesi tradendae" di Giovanni Paolo II*, in «Orientamenti Pedagogici» 27 (1980) 85-95; A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990, 231-237.

⁵¹ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 80.

⁵² *Catechismo della Chiesa Cattolica. Prefazione*, LEV, Città del Vaticano 1992, 24.

delegando questo compito ai catechismi locali. Sua unica preoccupazione, infatti, è la *traditio*.

Sotteso a questa scelta – osserva il Meddi – c'è un «quadro generale che non risponde al bisogno di significato e di orientamento, ma alla questione della definizione teologica della fede». Mentre, invece,

perché una professione di fede possa essere utile all'attuale processo di N[uova] E[vangelizzazione] dovrà essere non solo esatta teologicamente ma riformulata secondo i bisogni dell'umanità di oggi. Non si tratta di modificare la fede ma di scegliere un nuovo racconto di essa.⁵³

Operazione volutamente non tentata dai redattori del *Catechismo* che hanno esplicitamente dichiarato di essere stati il meno originali possibile nella redazione del testo,⁵⁴ finendo di fatto con il riproporre una formulazione tradizionale della fede di stampo neoscolastico,⁵⁵ certamente lontana dai «bisogni dell'umanità di oggi», e quindi incapace di portare il catechizzando alla *receptio fidei*.

2.2.9. Il Direttorio generale per la catechesi (1997)

La presa di posizione del prof. Meddi nei confronti del *Direttorio* del '97 (*DGC*) è molto critica, ritenendo che «la pubblicazione di questo documento abbia contribuito non poco allo smarrimento catechetico in atto», quasi svuotando «la catechetica delle acquisizioni precedenti».⁵⁶ Se non andiamo errati, due sembrano essere le ragioni dominanti che giustificano la sua netta dichiarazione.

La prima va individuata nel fatto che il *Direttorio* si muove nell'alveo di una nuova evangelizzazione che considera «decisivo il momento dell'*annunciare* nel modo più fascinoso possibile»⁵⁷ il messaggio cristiano, nella convinzione che all'epoca si registrasse nella Chiesa un *deficit* di evangelizzazione.⁵⁸

⁵³ L. MEDDI, *Catechismo della Chiesa Cattolica e comunicazione della fede. Linguaggio e linguaggi per la Nuova Evangelizzazione*, in ISTITUTO SUPERIORE DI CATECHESI E SPIRITUALITÀ MISSIONARIA - PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA, *Il Catechismo della Chiesa Cattolica a 20 anni dalla sua pubblicazione. A servizio della catechesi missionaria nel contesto culturale attuale*, F. Placida (Ed.), Elledici, Torino 2013, 54-84: 79.

⁵⁴ Cf., ad esempio, S. MAGGIOLINI, *Criteri per la stesura*, in *Il Catechismo del Vaticano II. Introduzione al Catechismo della Chiesa Cattolica*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1993, 35-51: 46-47.

⁵⁵ Lo documenta molto bene, ad esempio, l'analisi di G. CAVIGLIA, *Guida alla lettura della prima parte del Catechismo della Chiesa Cattolica: "La professione della fede"*, in *Guida al Catechismo della Chiesa Cattolica. Orientamenti per la conoscenza e l'utilizzazione*, Elledici, Torino-Leumann 1993, 103-120.

⁵⁶ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 9.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ Cf. *Ibid.*, 11. Convinzione chiaramente errata per il nostro autore, secondo cui il pro-

In questo contesto, il *Direttorio* ripensa la catechesi tenendo conto delle «critiche di mancanza di ortodossia, di antropologismo ed eccessivo primato del principio di incarnazione sostenute da alcuni settori ecclesiali già negli anni '70». ⁵⁹ Gli stessi settori che, in ambito catechetico, «proponevano: *il primato biblico, il rapporto tra messaggio e cultura contemporanea, l'apertura a nuove forme di vita cristiana*». ⁶⁰ argomenti, anche questi, oggetto di preoccupazione nella temperie della nuova evangelizzazione cui si è accennato.

Sulla base dei suddetti quadri mentali, il *Direttorio* si allinea con *Catechesi tradendae* nel formulare le finalità della catechesi con il linguaggio della teologia, riprendendone il n. 5 e parlando di «mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo» (*DGC* 80). ⁶¹ Vengono perciò ignorati i guadagni della riflessione catechetica degli anni Settanta, parzialmente recepita dal *Direttorio* del '71, che rifletteva su «maturità di fede», «integrazione fede e vita» e «progetto di vita». ⁶²

Sotto questo profilo, anche il *Direttorio* del '97 si pone in continuità con i documenti catechistici, magisteriali e non, che concepiscono la catechesi come «azione *monodirezionale* che non dialoga *veramente* con la cultura della persona ma ne utilizza solo gli aspetti comunicativi e mass mediali», marginalizzando «lo stretto rapporto tra proposta cristiana e processi interiori della persona», con la conseguenza di tornare «a una prospettiva oggettiva, esterna, alla persona». ⁶³ Insomma: l'annuncio è *per* la cultura e non *con* la cultura, come invece voluto da *Gaudium et spes* 44 ed *Evangelii nuntiandi* 63. ⁶⁴

Ma questa impostazione è «inadeguata» ⁶⁵ nel campo dell'evangelizzazione, perché costituisce solo l'occasione per reintrodurre il primato della dottrina, ⁶⁶ come ben dimostra anche la grande enfasi data in un intero capitolo al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che si inserisce nel discorso del *Direttorio* del '97 quasi co-

blema sta invece nell'inefficacia pedagogica del sistema educativo ecclesiale: cf. *Ibid.*, 10. È la tesi che viene sviluppata in MEDDI, *Il compito della catechesi nella nuova evangelizzazione*; ID., *Il sistema educativo ecclesiale*, in ID., *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, Messaggero, Padova 2004, 197-208.

⁵⁹ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 12.

⁶⁰ *Ibid.*, 11-12.

⁶¹ *Ibid.*, 16, nota 18.

⁶² *Ibid.*, 86.

⁶³ *Ibid.*, 9.

⁶⁴ Cf. *Ibid.*, 16.

⁶⁵ *Ibid.*, 9.

⁶⁶ Cf. *Ibid.*, 82.

me un corpo estraneo. La scelta operata dal documento fa pensare che l'atto di fede e la conversione possano nascere e crescere avendo come riferimento il linguaggio teologico e la prospettiva dottrinale del *Catechismo*, per cui «l'interesse non è nel processo interiore della persona ma solo alla sua identificazione ideologica e sociologica ad una dottrina». ⁶⁷

Il processo di evangelizzazione che nasce (DCG 47-49) dalla suddetta impostazione – osserva sempre il Meddi – è di per sé ispirato da *Ad gentes* 11-18: paragrafi che prospettano un annuncio cristiano a largo raggio (testimonianza, presenza nella carità, cura della evangelizzazione e conversione, catecumenato, iniziazione cristiana, formazione della comunità, ecc.); ma il tutto viene reinterpretato nella visuale più ristretta che emerge da *Redemptoris missio* nel suo complesso, e da *Catechesi tradendae* ai nn. 18-25 sulla natura della catechesi. Ne deriva un inevitabile impoverimento, perché mentre *Ad gentes* descrive un percorso evangelizzatore che dà molto spazio alla testimonianza e al dialogo, considerandoli elementi indispensabili per favorire una eventuale *receptio* del messaggio, il *Direttorio* pone in primo piano l'urgenza di una immediata evangelizzazione. ⁶⁸

Secondo il *Direttorio*, poi, nello stesso processo evangelizzatore assume un ruolo di assoluto rilievo il primo annuncio, pensato però, anche in questo caso, alla luce di quanto si dice in merito in *Catechesi tradendae* 19 e in *Redemptoris missio* 46. Per tale ragione, pure su questo argomento il Meddi segnala un evidente impoverimento: perché mentre da *Ad gentes* 11-14 deriva l'idea di un primo annuncio basato su un dialogo sincero con l'interlocutore, attraverso la testimonianza e la pre-evangelizzazione, dagli altri due documenti (*Redemptoris missio* e *Catechesi tradendae*) emerge invece il concetto di un primo annuncio che è essenzialmente comunicazione-evangelizzazione monodirezionale. ⁶⁹

La seconda ragione che induce il catecheta dell'Urbaniana ad assumere una posizione particolarmente critica nei confronti del *Direttorio generale per la catechesi* è la sua scelta di orientare tutta la catechesi in senso catecumenale.

Indubbiamente, la novità maggiore introdotta da questo documento è la piena assunzione del catecumenato come paradigma di ogni forma di catechesi. Mentre nei precedenti documenti catechistici vaticani l'istituto catecumenale è ricordato più che altro per cenni, sia pure elogiativi, qui diventa oggetto di attenzione in specifici paragrafi a esso dedicati (DGC 88-91), cui vanno aggiunti diversi ri-

⁶⁷ *Ibid.*, 12.

⁶⁸ Cf. *Ibid.*, 14.

⁶⁹ Cf. MEDDI, *Catechesi missionaria*, 31-32, 40.

chiami in altri passi del documento.⁷⁰ Dichiarato anche in questo testo come «modello ispiratore» dell'azione catechizzatrice della Chiesa (DGC 90), il catecumenato viene anzitutto presentato riproponendo le tappe previste da *Ordo Initiationis Christianæ Adultorum* 88, sottolineandone la gradualità e illustrando i diversi tipi di catechesi che lo percorrono (biblica, dottrinale, mistagogica) (DGC 89). Esso – si dice ancora – è incentrato sul Mistero Pasquale di Cristo; è responsabilità di tutta la comunità; ricorda costantemente alla Chiesa la funzione dell'iniziazione; è luogo iniziale di inculturazione e risulta, in definitiva, come un processo formativo e di vera fede (DGC 90-91).

È noto che dal confronto con queste indicazioni e con la pratica pastorale che ne è derivata sono derivati due giudizi sostanzialmente contrapposti.

Accenniamo soltanto alla valutazione espressa soprattutto dai cultori della liturgia: a loro parere, per ragioni anche storiche, abbiamo un catecumenato decisamente sbilanciato a favore della istruzione o catechesi, a tutto svantaggio della sua essenziale componente liturgica, vera sorgente e culmine dell'iniziazione cristiana.⁷¹

Ci soffermiamo invece sul versante opposto, ove troviamo schierato in prima linea il prof. Meddi. È la posizione condivisa anche da altri pastoralisti e catecheti che considerano il catecumenato, così com'è prospettato dal *Direttorio* e messo in pratica, come qualcosa di chiuso in sé stesso, cioè orientato alla sola celebrazione sacramentale dell'iniziazione, e non preoccupato, invece, di formare ade-

⁷⁰ Tra l'altro, almeno sei volte il *Direttorio* del '97 ricorda un momento specifico del catecumenato quale è la mistagogia; R. LACROIX, *Collegare catechesi, liturgia ed esperienza di vita: l'azione mistagogica*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *Catechesi, liturgia ed esperienza umana*. Atti del Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi. Cluj-Napoca, 29 maggio-3 giugno 2024, G. Biancardi (Ed.), Elledici, Torino 2025, 43-55: 52, nota 43.

⁷¹ Nel testo dell'Équipe or ora citato troviamo diverse declinazioni di questo giudizio; in particolare si vedano gli interventi di J. MOLINARIO, *Catechesi e liturgia: le evoluzioni del legame catechesi e liturgia nel movimento catechistico in Francia*, 9-23: 17-20; LACROIX, *Collegare catechesi, liturgia ed esperienza di vita: l'azione mistagogica*, 43-55: 44-47; E. MASSIMI, *Catechesi, liturgia e vita nella postmodernità*, 57-89: 69-72. Sulla stessa linea si esprime M. GALLO, *Petite histoire d'un processus non-linéaire. Comment le catéchuménat est devenu inspirateur pour la catéchèse*, in J. MOLINARIO - R. LACROIX (Edd.), *L'initiation chrétienne, quel avenir? Les cinquante ans de l'Ordo initiationis christianæ adultorum*. Actes des Assises internationales du catéchuménat tenues à l'ISPC [...] du 5 au 7 mai 2022, Cerf, Paris 2023, 111-127; 118-119. Per tutti questi autori il riferimento è lo studio di S. PINDIYAN, *Catéchèse et liturgie. Étude historique et théologique. À partir de Françoise Derkenne, d'Hélène Lubienska et du renouveau catéchétique du XX^e siècle en France*. Thèse de Doctorat, Paris, Institut Catholique 2016. Il Pindiyan ha sintetizzato la sua tesi in: 'Questione liturgica' e catechesi: l'inflazione antropologica', in «Rivista di Pastorale Liturgica» 56 (2018) 326, 66-74.

guatamente il neofita per il “dopo” sacramenti e per la conseguente vita cristiana vissuta. In altri termini, il catecumenato del *Direttorio* sarebbe pensato prevalentemente in funzione liturgica e sacramentale, cioè come preparazione ai sacramenti dell’iniziazione, trascurando sostanzialmente il servizio che esso dovrebbe anche rendere per sostenere, nel concreto della vita vissuta, la scelta di fede operata del battezzato.

Per il nostro autore, un catecumenato teso a servire prevalentemente l’istruzione catechistica e i momenti liturgici dell’iniziazione, senza una analoga preoccupazione per la *fides qua* vissuta del catecumeno, va inscritta nella più generale tendenza di molta catechesi contemporanea portata avanti dopo la svolta dottrinale propiziata da *Catechesi tradendae* e dal *Catechismo* “universale”, a mettere in primo piano la comunicazione della *fides quae* a tutto discapito della cura pedagogica per una completa formazione religiosa del catechizzato.⁷²

Inevitabilmente, questo autorevole orientamento è rifluito in tutte le proposte di iniziazione cristiana, ivi compreso il catecumenato, «dove l’obiettivo reale è la celebrazione della Grazia e non l’analisi del processo di accoglienza dello Spirito»⁷³ e la *fides qua* è pensata come «conseguenza – sperata ma non tematizzata – di una azione che rimane all’esterno dei destinatari».⁷⁴ Più specificamente, nel predominante orizzonte dottrinale, a parere del Meddi,

anche il modello catecumenale è stato realizzato a servizio della trasmissione dei beni salvifici ovvero della Grazia senza tenere in conto il ruolo della libertà e dell’apprendimento del soggetto. Il rapporto *trasformazione-grazia* apparteneva già alla stagione catechetica precedente e si incentrava proprio sulla relazione tra antropologia teologica e processi formativi. Ma l’irruzione neo-dottrinale non ne ha tenuto conto preferendo alla sinergia teologia-antropologia – voluta dal Vaticano II in molti luoghi – l’autoreferenzialità del primato pasquale interpretato in modo *assoluto*.⁷⁵

⁷² Cf. L. MEDDI, *Impoverimento della catechesi in Italia? Un’interpretazione*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Catechetica in ascolto*, C. Cacciato (Ed.), Elledici, Torino 2016, 54-85: 82-83.

⁷³ MEDDI, *Catechesi missionaria*, 40.

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 16. Su questo punto il nostro autore condivide pienamente la presa di posizione del noto studioso del catecumenato C. Floristán, efficacemente sintetizzata in una battuta che il nostro riprende e fa sua: «L’ho detto più volte: nella Chiesa antica veniva battezzato il convertito, ora deve convertirsi il battezzato. Questa anomalia obbedisce a un’eccessiva valutazione della grazia sacramentale, posta al di sopra della fede personale, che si dimostra nell’ossessione pastorale non aliena dal battezzare (“quam primum”) chi non gode dell’uso della ragione, e dal dare l’estrema unzione (oggi, unzione

Stando così le cose, occorre evitare «l'errore di considerare il linguaggio liturgico come luogo della formazione alla/della *fides qua*. Perché il rito trasformi la vita, infatti, occorre attivare la libertà della persona esattamente come avviene per la Parola»;⁷⁶ e questa attivazione si realizza mediante il percorso catecumenale, da considerare momento *pedagogico*, al servizio dell'iniziazione cristiana che è invece evento *teologico*.⁷⁷

A fronte del possibile errore, il Meddi, riprendendo un *leitmotiv* del suo pensiero secondo cui finalità della catechesi non è solo la *traditio* della fede ma più ancora la sua *receptio*, in evidente contrasto con la posizione dei liturgisti di cui sopra, sollecita il catecumenato ad abbandonare «l'autoreferenzialità del processo formativo dedotto solamente dalla prospettiva liturgica»,⁷⁸ per farsi pienamente carico dei dinamismi psicologici attraverso cui la persona giunge alla consapevole, libera assunzione e interiorizzazione della proposta cristiana.⁷⁹ Sviluppando questa indicazione il nostro catecheta ribadisce che il catecumenato risulterà formativo di nuovi cristiani

a patto che venga realizzato non solo come servizio dell'annuncio della proposta cristiana ma venga organizzato soprattutto a partire dall'accompagnamento della risposta di fede e che permetta, quindi, una reale *receptio*. Abbiamo necessità di recuperare il *modello catecumenale* a condizione di pensare lo stesso *catecumenato* come luogo di crescita integrale della persona. Questo avviene quando la dinamica che struttura antropologicamente e pedagogicamente la pastorale è il rapporto tra finalità teologiche e compiti evolutivi della persona o sviluppo della vocazione umana.⁸⁰

Il mettere in opera un tale catecumenato porta, tra l'altro, a riconsiderare l'identità della mistagogia, tradizionalmente considerata momento conclusivo dell'itinerario catecumenale. Di per sé il *Direttorio* si sofferma su questo intervento catechistico che per natura sua è orientato a gettare almeno un "ponte" tra il momento sacramentale e quello esistenziale; però ne tratta principalmente in funzione dell'assimilazione dei sacramenti e di un generico ingresso o incorporazione nella comunità credente (*DGC* 88-89). Indicazione che non viene esplicitata e dettagliata in termini più operativi, destinata pertanto a rimanere un orientamento

degli infermi) a chi ha perduto la ragione»: C. FLORISTÁN, *Il catecumenato*, Borla, Roma 1993, 36, riportata in MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 107, nota 3.

⁷⁶ MEDDI, *Catechesi missionaria*, 40.

⁷⁷ Cf. ID., *Impoverimento della catechesi in Italia?*, 57.

⁷⁸ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 100.

⁷⁹ Cf. *Ibid.*, 101-104.

⁸⁰ *Ibid.*, 100.

piuttosto generico.⁸¹ Quindi, in un catecumenato orientato a portare alla accoglienza vitale della proposta cristiana, anche la mistagogia va ripensata:

In questa prospettiva si deve convenire che non possiamo continuare a pensare la *mistagogia* come conclusione o conseguenza del catecumenato. Essa è *il nucleo specifico del catecumenato*. In un'autentica pastorale missionaria il catecumenato è la *mistagogia della fede e della vita cristiana*.⁸²

In altri termini, la mistagogia è da intendere «come costruzione della personalità cristiana ed esercizio della vita cristiana»⁸³ o, se si vuole, come servizio all'assunzione delle *competenze* della vita cristiana da parte del catecumeno;⁸⁴ dunque «va posta prima della celebrazione pasquale e corrisponde proprio al compito catecumenale».⁸⁵

Senza questa prospettiva – conclude il Meddi – anche le innovazioni recate dall'applicazione del modello catecumenale non prendono adeguatamente in considerazione la crescita della risposta del catecumeno (*fides qua*) alla proposta cristiana; esse

rimangono al servizio dell'oggettivo della fede (la *fides quae*); la dimensione personale non è giocata nella profondità dell'esistenza, ma solo nella "conquista comunicativa". Il catecumeno continua a rimanere *solo* nel momento dell'esercizio della vita cristiana.⁸⁶

In sintesi: la scelta compiuta dal *Direttorio* del '97 ingenera la convinzione che la valorizzazione del catecumenato sia la soluzione dei problemi iniziatici e che finalità della catechesi sia l'iniziazione cristiana intesa come celebrazione sacramentale, mentre invece il suo vero obiettivo dovrebbe essere la successiva formazione dei battezzati.⁸⁷

⁸¹ Rinviamo ancora a *Ibid.*, 9-19 e *passim*; MEDDI., *Catechesi missionaria*, 35.

⁸² MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 100.

⁸³ *Ibid.*, 86.

⁸⁴ Sul concetto di competenza applicato nell'ambito della catechesi, A. FOSSION, *La catéchèse au service de la compétence chrétienne*, in «Lumen Vitae» 60 (2005) 245-259; B. SEVESO, *La pratica della fede. Teologia pastorale nel tempo della Chiesa*, Glossa, Milano 2010, 361-364.

⁸⁵ MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 96.

⁸⁶ *Id.*, *Impoverimento della catechesi in Italia?*, 82-83.

⁸⁷ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 15. Chi ha frequentato il prof. Meddi ricorderà certamente la sua icastica ed efficace battuta in merito: «Il catecumenato non è la soluzione; è il problema!». A suo parere, in particolare è un problema anche l'applicabilità, *sic et simpliciter*, del modello catecumenale nella formazione cristiana dei minori. Su questo specifico punto, cf. *Id.*, *Il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi: i punti discussi*, in «Orientamenti Pastoral» 53 (2005) 5/6, 92-123; *Id.* - A.M. D'ANGELO, *I nostri ragazzi e la*

2.2.10. Il Direttorio per la catechesi (2020)⁸⁸

Il D[irettorio per la] C[atechesi] potrà superare la *sterilità* della catechesi intravista dalla rapida ricostruzione storica? A prima vista la risposta sarebbe no! No, perché il documento permane nello stesso primato del servizio alla comunicazione-trasmisione. Tuttavia, lo stesso documento presenta anche una prospettiva centrata sulla persona intesa come *via* oltre che *destinataria* della missione. Questa prospettiva si trova espressa con il vocabolario del ruolo missionario dello *Spirito* e ha trovato una sintetica e preziosa visione nella *Introduzione* del documento stesso.⁸⁹

L'espressione riportata sintetizza efficacemente il giudizio complessivo del Meddi sull'ultimo *Direttorio* in ordine cronologico. Lo studioso giunge ovviamente a questa conclusione dopo un'ampia disamina di tutto il pronunciamento vaticano che, dal nostro specifico angolo prospettico, possiamo sintetizzare nei termini seguenti.

Il *Direttorio per la catechesi* (DC) raccoglie quasi tutto il vocabolario della riflessione catechetica del XX secolo.⁹⁰ Necessariamente, pertanto, convivono nel testo due prospettive diverse: «Una centrata sul compito della *trasmissione*; l'altra, invece, centrata sul compito di *interiorizzazione*; una sulla *fides quae*, l'altra sulla *fides qua*».⁹¹

L'attenzione alla *fides qua* (che è quanto interessa al Meddi, stante la sua concezione in merito alle finalità della catechesi) è – a suo dire – egregiamente evidenziata in varie parti del documento, ad esempio dove esso declina le suddette

fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa, Cittadella, Assisi 2013; L. MEDDI, *Il catecumenato crismale. Risorsa per la pastorale degli adolescenti*, Elledici, Torino 2014. Altre annotazioni critiche che egli riserva al *Direttorio* possono essere considerate come semplici corollari delle ragioni sopra esposte. Ricordiamo qui soltanto la concezione emergente dal documento a proposito delle scienze umane: se ne riconosce l'importanza, ma di fatto «vengono rilette solo come servizio alla dimensione dottrinale e quindi nella prospettiva comunicativa»: MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 12.

⁸⁸ Il Meddi ha ampiamente analizzato l'ultimo *Direttorio* in: *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio. Punti consolidati, intuizioni da verificare e nuove prospettive*, in «Salesianum» 82 (2020) 842-871; ID., *La dimensione missionaria nel nuovo Direttorio per la catechesi*, in «Urbaniana University Journal» 74 (2021) 1, 107-136; ID., *L'evangelizzazione come processo. Questione introduttiva*, in «Catechetica ed Educazione» 6 (2021) 2, 35-50; ID., *Quale catechesi per il futuro della cristianità? In dialogo con il Direttorio per la catechesi*.

⁸⁹ MEDDI, *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 94.

⁹⁰ *Ibid.*; MEDDI, *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio*, 843-844, 852.

⁹¹ MEDDI, *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 94.

finalità (DC 75-78) non solo come *comunione con Cristo e confessione trinitaria*, ma pure come *mentalità di fede, sviluppo e maturità della personalità cristiana*.⁹² Questo fa sì che nei vari paragrafi del *Direttorio* si incontrino frequentemente termini quali: «*cuore, mente, sensi, interiorizzazione, maturare, significare, mentalità di fede, soggetto, personalità, situazione esistenziale, crescita della persona, catechesi adulta*»; lemmi tutti che si collocano «sul versante della *fides qua*».⁹³ La stessa preoccupazione per la fede intesa come risposta al dono di Dio spiega perché nella definizione di catechesi prospettata dal documento con i termini *risuonare* ed *eco*, si sottolinei che il messaggio deve risuonare nel *cuore*; una risonanza che, da una parte, è dono dello Spirito, ma anche frutto delle metodologie desunte dalle scienze umane che suggeriscono un «approccio propositivo, narrativo, relazionale, esistenziale e salvifico della proclamazione».⁹⁴ Questa lodevole sensibilità per la fede in quanto atto umano trova una chiara sintesi al n. 18 del documento, ove è detto che il «*sì* a Gesù Cristo racchiude in sé due dimensioni: il fiducioso abbandono in Dio (*fides qua*) e l'amorevole assenso a tutto ciò che Egli ci ha rivelato (*fides quae*)».

Altrettanto meritorio per il documento è il fatto che, specialmente nella *Introduzione* (3, 4), riconosca doverosamente l'azione dello Spirito in ordine alla maturazione della mentalità di fede e della trasformazione del catechizzando.⁹⁵

Tuttavia, nel suo complesso, anche il *Direttorio* del 2020 risulta «troppo sbilanciato sul compito di *tradere* e poco sul *recipere*, cioè sullo studio degli atti spirituali e psico-sociali dell'atto di fede», per cui, in definitiva, rivela un «*riconoscimento (incompiuto) del primato della fides qua*».⁹⁶ Mentre invece «la *fides qua* non sembra essere di natura principalmente *transmissiva* ma fondata sull'autocomunicazione divina. Cioè sull'azione dello Spirito».⁹⁷ Uno Spirito che – sottolinea il Meddi a più riprese – non svolge solo una missione post-pasquale, vincolata oltretutto dall'azione della Chiesa in prospettiva sacramentale, ma sviluppa una missione anche pre-pasquale, totalmente svincolata dai confini temporali e geografici della Chiesa stessa.⁹⁸

Non tenendo in debito conto questi dati, il documento

⁹² Cf. ID., *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio*, 860.

⁹³ *Ibid.*, 861.

⁹⁴ *Ibid.*, 855.

⁹⁵ Cf. MEDDI, *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 96-99.

⁹⁶ *Ibid.*, 95; MEDDI, *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio*, 844, 851.

⁹⁷ MEDDI, *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 96.

⁹⁸ Cf. *Ibid.*, 96-97; MEDDI, *L'evangelizzazione come processo*, 44.

non chiarisce adeguatamente la *natura e le dimensioni della fides qua*, cioè la *risposta* al dono (ma anche proposta) della fede, ovvero l'insieme dei processi interiori attraverso cui si realizza la conversione a permette il radicamento nella persona del processo di *giustificazione*.⁹⁹

Rimanendo sbilanciato sul *tradere*, il nostro *Direttorio* si mostra preoccupato per la perdita del ruolo comunicativo della Chiesa in un contesto di post-cristianità e resta ancorato a una visione difensiva e apologetica della tradizione, continuando a parlare di *sfide* provenienti dalle culture odierne. È ben vero che in tema di comunicazione abbiamo nel documento una *relativizzazione* del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ma non vi troviamo un serio studio sulle possibili nuove narrazioni della fede cristiana, né un'adeguata tematizzazione dell'inculturazione e dell'ermeneutica.¹⁰⁰ Dal momento, poi, che il *tradere* è compito ecclesiale, non si valorizza in pienezza il meritevole riferimento espresso dal *Direttorio* all'azione dello Spirito, tanto che – si dice – il processo di accoglienza delle fede avviene prevalentemente grazie all'«adesione alla persona e alla verità» (DC 18), ignorando la dimensione *pneumatica* del processo stesso.¹⁰¹

Ritorna infine, nell'analisi del Meddi, la critica alla scelta compiuta dal documento di enfatizzare l'*ispirazione catecumenale* di tutta la catechesi, dal momento che – a suo giudizio – la proposta catecumenale è sostanzialmente orientata al momento sacramentale dell'iniziazione e non invece alla vita cristiana che dovrebbe derivarne.¹⁰²

In conclusione, anche nel *Direttorio* del 2020 l'indicazione della *receptio* come fine della catechesi non risulta adeguatamente esplicitata.

3. Conclusione

Come si è osservato fin dagli inizi di questo *excursus*, il prof. Meddi accompagna la sua riflessione catechetica con l'analisi critica della realtà della catechesi, costituita da scelte e proposte operative accompagnate da costanti interventi guida del Magistero. Il confronto con questi dati oggettivi, più succinto per quelli più datati,¹⁰³ maggiormente disteso per quelli più recenti ancora bisognosi di ap-

⁹⁹ MEDDI, *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio*, 854.

¹⁰⁰ Cf. ID., *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 91-92.

¹⁰¹ Cf. *Ibid.*, 92; MEDDI, *L'evangelizzazione come processo*, 46.

¹⁰² Cf. MEDDI, *Considerazioni sulla proposta catechistica del nuovo Direttorio*, 853-854, 858-860.

¹⁰³ Più succinto perché fondato su un giudizio storiografico ormai consolidato che libera dall'impegno di ulteriori approfondimenti.

profondimenti, porta il catecheta dell'Urbaniana a qualificarli come una serie di «rinnovamenti incompiuti» o «bloccati»:¹⁰⁴

Bloccati nel senso che pur avendo compreso la necessità di un rinnovamento, si sono concentrati solo su un aspetto del problema, nella prospettiva di un *tradere* quasi sempre legata alla *traditio*. Si possono interpretare quasi sempre come tentativi di individuare il rinnovamento nel servizio all'*oggettivo* della missione. Infatti si pensa di raggiungere il superamento della crisi missionaria concentrandosi, di fatto, sulla comunicazione della fede guidata ancora dalla tradizionale impostazione magisteriale, in funzione conoscitiva; senza prospettare, invece, come sarebbe necessario, più articolati e complessi itinerari capaci di curare l'effettiva *receptio* della fede.¹⁰⁵

Le ragioni di questa situazione sono ripetutamente segnalate dal Meddi. Le abbiamo evidenziate nello scorrere i giudizi da lui formulati sulle singole iniziative catechistiche e sui diversi pronunciamenti magisteriali richiamati nelle pagine precedenti.

Ora è il momento di ricapitolare in sintesi almeno le principali di queste motivazioni, in quanto costituiscono di fatto il comun denominatore sottostante ai distinti giudizi formulati dal nostro catecheta.

Motivo fondamentale è in non aver tenuto nel debito conto, ieri e oggi, l'azione dello Spirito di Dio nella storia dell'umanità e delle singole coscienze o, in altri termini, il «pensare che la comunicazione-presenza divina nel mondo inizi con la missione della Chiesa».¹⁰⁶ Mentre invece ci dovrebbe essere, anche a livello catechistico, la consapevolezza di una azione dello Spirito nel mondo che supera i confini temporali e geografici della Chiesa, rendendo tutti gli esseri umani «soggetti attivi, in quanto uditori della parola, dell'azione missionaria stessa»,¹⁰⁷ perché «capaci» di Dio. O, in altri termini, sarebbe da considerare con più attenzione «il fatto che il processo comunicativo del messaggio cristiano ha origine *immediatamente* dalle forme dell'autocomunicazione divina nella coscienza e – io aggiungo – nella struttura della persona umana».¹⁰⁸

La mancata, piena valorizzazione di queste fondamentali indicazioni teologiche, porta precisamente a comprendere le *persone* «solamente come destinatarie e non soggetti attivi»¹⁰⁹ dell'attività catechesi. Di più ancora: induce ad aver paura

¹⁰⁴ Cf. nuovamente MEDDI, *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 86, 89, 95.

¹⁰⁵ *Ibid.*, 89.

¹⁰⁶ *Ibid.*, 85.

¹⁰⁷ *Ibid.*, 89-90.

¹⁰⁸ *Ibid.*, 87.

¹⁰⁹ *Ibid.*, 89.

della coscienza e della libertà dell'individuo che invece dovrebbero ricevere un'attenzione estremamente rispettosa nel caso di una catechesi intesa come cura della *receptio fidei*.¹¹⁰

Analogamente avviene per il *mondo vitale e culturale* del catechizzando. In un orizzonte teologico che non dà il dovuto rilievo al primato della libera azione dello Spirito oltre i limiti temporali e geografici della Chiesa, si stenta a riconoscere nella cultura la presenza dei *semina Verbi* e dei *segni dei tempi*,¹¹¹ che sono da prendere in dovuta considerazione per un'azione catechistica coinvolgente in termini attivi la persona. Pertanto, «l'evoluzione culturale è ancora vista come pericolo, *sfida*, alla missione ecclesiale; oppure come alleata pericolosa e infida» mentre per una effettiva *receptio* «è forse il tempo di vederla come *via* della testimonianza cristiana». ¹¹²

Nella stessa ottica di diffidenza e paura nei confronti della cultura umana si comprende un'altra ragione ancora che spiega una catechesi incompiuta in ordine al raggiungimento delle sue finalità: la mancata messa in atto di un autentico processo di inculturazione della proposta cristiana. Questo per

non aver sufficientemente chiarito che la comunicazione divina e quella della Chiesa esistono all'interno della natura del linguaggio umano e hanno bisogno necessariamente di una continua ermeneutica delle sue forme linguistiche [...] Forse questo aiuta a comprendere come il problema fondamentale [...] sia stato proprio la progressiva incomprendimento del ruolo dei nuovi linguaggi e delle nuove forme culturali e sociali. Il [...] problema è l'evidente *ritardo* nella elaborazione di una seria *inculturazione*.¹¹³

Alla luce delle suddette considerazioni si comprende facilmente come per il Meddi la catechesi arriverà a un rinnovamento "compiuto", cioè a promuovere una fruttuosa *receptio* della proposta cristiana, solo se si concentrerà

su tre dimensioni: il sostegno della scoperta della presenza divina nella vita di ciascuno, la reinterpretazione o narrazione fondamentale della fede, l'accompagnamento per lo sviluppo autentico della dimensione religiosa di ogni persona.¹¹⁴

¹¹⁰ In MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo* 7, l'autore si limita ad annotare che in ambito catechistico «fa [...] ancora fatica la considerazione della persona e dei suoi dinamismi come soggetto principale, e non solo destinataria, sia dell'annuncio, che della conversione e crescita nella fede», mentre in ID., *Catechesi missionaria*, 30 denuncia addirittura un vero e proprio «non riconoscimento della libertà religiosa della persona nel quadro più ampio del valore teologico e salvifico della cultura».

¹¹¹ Cf. L. MEDDI, *La pratica dei segni dei/ per i tempi, cuore della pastorale missionaria?*, in «Catechesi» 87 (2017) 2, 15-32.

¹¹² ID., *Quale catechesi per il futuro della cristianità?*, 85.

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ *Ibid.*, 86.

Si tratta di tre dimensioni che la catechesi odierna sta perdendo e che vanno urgentemente recuperate.¹¹⁵ L'affrontare questi argomenti esula però dal compito di queste pagine. Accenniamo soltanto al fatto che il Meddi ha offerto contributi notevoli su ognuna delle tre dimensioni. Ha molto studiato, ad esempio, il tema della presenza dello Spirito nella creatura umana e nel suo cammino di fede,¹¹⁶ così come ha approfondito la tematica della necessaria reinterpretazione costante della fede (inculturazione)¹¹⁷ e dell'accompagnamento catechistico della persona attraverso l'elaborazione di precisi *itinerari* non solo teologici ma anche psico-pedagogici, imprescindibili ai fini della *receptio fidei*.¹¹⁸

Con questi e tanti altri contributi, la diagnosi piuttosto negativa, da noi evidenziata, in merito alla catechesi maturata dagli inizi del Novecento cede il passo a un apporto costruttivo per un ministero catechistico finalmente capace di perseguire pienamente la propria finalità.

A questi testi dovrà necessariamente riferirsi chi voglia approfondire la *pars construens* del pensiero catechetico del Meddi.

¹¹⁵ Cf. MEDDI, *La catechesi oltre il catechismo*, 17-18; ID., *Catechesi missionaria*, 38-40.

¹¹⁶ Si tratta di un tema che l'ha molto occupato specialmente negli anni più recenti della sua elaborazione catechetica: MEDDI, *La spiritualità della conversione*, 96-126; ID., *Lo Spirito della missione. Ripensare l'orizzonte iniziatico della missione*, in «Catechesi» 87 (2018) 4, 29-44.

¹¹⁷ Si veda L. MEDDI, *Cultura e catechesi: un rapporto naturale*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Alterità e catechesi*, S. Currò (Ed.), Elledici, Torino-Leumann 2003, 51-67; ID., *Catechesi e cultura*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ISTITUTO DI CATECHETICA, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, U. Montisci (Ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 223-239.

¹¹⁸ Cf. il cit. MEDDI, *Un nuovo itinerario per la formazione cristiana in Italia. Fondamenti e principi orientativi*, ma pure la bibliografia indicata alle note 38 e 40.

From *Traditio* to *Receptio* of Faith. The Difficulties of Contemporary Catechesis

Abstract

The article analyzes the thought of Luciano Meddi, which focuses on the *receptio fidei* as the aim of catechesis. The author defines the 20th-century renewal as "incomplete," held back by a logic of transmission (*fides quae*) that neglects the subject's response (*fides qua*). The text criticizes the merely doctrinal forms still present in the catechetical landscape and calls for educational paths attentive to interior processes, the action of the Spirit, and inculturation, in the belief that only accompaniment of the response of faith can guarantee true Christian maturity in the current context of post-Christianity.

Keywords

Contemporary Catechesis; *Fides qua*; Meddi L.; *Receptio*; *Traditio*.

gbiancardi@elledici.org